



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

L'ho scoperto troppo presto (un professore)

GIUSTO UNA settimana fa ho goduto di un privilegio così invidiabile che mi sembra importante raccontarlo, del resto mi è stato invidiato parecchio. Il merito è tutto di un amico che vive nel mio stesso paese e che solo di recente ho compreso essere “un innamorato”. Innamorato di cosa (o di chi) ve lo dico tra un attimo, regola aurea per mantenere la suspense come qualunque lettore, o appassionato di scrittura, sa perfettamente.

Comunque questo mio amico, verso la metà di ottobre mi ha telefonato e mi ha detto di essersi procurato due biglietti per un certo evento, chiedendomi se per caso non sarei stato interessato ad accompagnarlo. Io gli ho risposto di sì ma senza nemmeno pensarci troppo: mi faceva piacere, certo, ma non sono mai stato un “feticista” di eventi e incontri *vis-a-vis* con i personaggi famosi, non colleziono autografi e non ho mai fatto un selfie in vita mia, quindi sulle prime non ho espresso chissà quale gratitudine all'amico, il quale era invece palesemente in estasi, come le mie compagne di classe delle medie ai tempi dei Duran Duran. E non sto esagerando.

Solo un po' alla volta mi sono reso conto che la mia freddezza rasentava la cafonaggine. Dapprima ho notato che, dopo l'apertura delle prenotazioni, i posti disponibili per l'evento erano andati esauriti in appena due ore, poi ho colto gli sguardi di estrema (e in qualche misura feroce) invidia di alcune amiche che, a mia insaputa, avevano tentato di prenotare ma avevano trovato tutto sold-out in quattro e quattr'otto, infine ho saputo che ci si sarebbe dovuti presentare in sala assai prima dell'inizio della serata per possibili ragioni di ordine pubblico (e per, così aveva sentenziato il mio gentile compaesano, “*Accaparrarsi i posti davanti*”).

Il mio livello di scortesia non si è spinto a obiettare qualcosa, e ho quindi seguito tutte le prescrizioni che il mio amico andava fissando man mano che la data fatidica si avvicinava, pensando però anche, in cuor mio, “*E che sarà mai*”, un po' stupito per la tensione da concerto rock che sentivo addensarsi attorno all'evento. Col senno del poi devo però umilmente ammettere di essermi sbagliato a dare non dico poco peso (quello sinceramente non l'ho fatto, ma di sicuro non ne ho dato abbastanza) al tutto.

Tanto per cominciare l'ospite della serata, l'amore del mio amico, colui che tutti attendevano neanche fosse Damiano dei *Måneskin* (o Victoria, si capisce) effettivamente meritava tutta l'attesa da cui era circondato trattandosi nientemeno che del prof. Alessandro Barbero, che a Lecco riceveva il Premio Manzoni alla carriera. Premio prestigioso direi, essendo stato conferito in passato, tra gli altri, a Paolo Conte, Umberto Eco, Liliana Cavani, Ermanno Olmi e via dicendo. Poi l'amico mi aveva effettivamente fatto un grosso regalo, perché avrebbe potuto offrire il suo biglietto in più a chiunque altro, non ultimi parenti o persone che sente più vicine di quanto non senta me. Infine ha fatto benissimo a insistere sia per partir presto da casa (eravamo a un metro dal protagonista della serata) sia per fermarsi, dopo, al chilometrico firmacopie che si è formato rapidamente a incontro concluso.

È stata, quindi, davvero una bellissima esperienza. Non che ne dubitassi: non vivo sulla Luna, so bene chi è Barbero, ho letto qualche suo libro, e ammiro non solo e non tanto la profondità con cui conosce la sua materia (in fondo tutti questi docenti universitari prestatosi alla divulgazione sanno perfettamente quello che dicono, e ci mancherebbe altro) ma anche l'enorme talento nel rendere accessibili le cose che spiega, anche quando sono complesse e l'uditorio è assai eterogeneo quanto a basi di partenza. Senza contare l'entusiasmo di uno che riesce a comunicare la gioia che prova per la materia che ama, il che è più che un talento, trattandosi a mio avviso di un dono.

Ma la cosa migliore di tutte è... che Barbero non ha parlato di storia, ma di libri. Meglio: certo che ha parlato di storia, ma lo ha fatto mentre spiegava il modo con cui scrive i suoi romanzi (che sono molti e, per quelli che ho letto io, ottimi) tra cui in particolare l'ultimo*. E poi ha parlato – ça va sans dire – di Manzoni, cui è intitolato il premio che stava ricevendo: ha detto “*L'ho scoperto tardi perché, come tutti, l'ho conosciuto troppo presto*”, spiegandola poi bene questa apparente contraddizione, che molti di noi hanno a propria volta sperimentato tra giovinezza ed età adulta.

Se poi a qualcuno interessa sentire “come” l'ha spiegata, trova [qui la registrazione integrale dell'evento](#).

* Alessandro Barbero, “*Brick for stone*”, Sellerio, Palermo, 2023, pp. 350, euro 16,00